

L'assassino di Graziella Campagna è libero

Il boss è già uscito di cella. Adesso è ospite di una Casa di lavoro a Sulmona, in Abruzzo, si tratta di una cosiddetta "misura di sicurezza". Ne avrà per un anno, poi lo aspettano altri due anni di libertà vigilata. Ma le sbarre d'acciaio della sua cella di Parma sono già un ricordo, le ha definitivamente lasciate il 14 ottobre scorso.

E così Gerlando Alberti jr, uomo di rispetto e nipote del più famoso Gerlando Alberti "U paccarè"; esponente storico della famiglia mafiosa di Porta Nuova, è adesso un uomo "libero".

Nonostante la condanna all'ergastolo subita nel dicembre 2004 insieme al suo "picciotto" di fiducia, Giovanni Sutura, per l'omicidio di una ragazzina di diciassette anni, la povera Graziella Campagna, la stiratrice di Saponara, un centro sulla costa tirrenica di Messina, ferocemente uccisa a colpi di fucile il 12 dicembre 1985.

Una ragazzina che - lo ha "detto" il processo -, ebbe modo di sbirciare per sbaglio in una sua agendina piena zeppa di nomi mafiosi e tracce di coperture istituzionali. Un'agendina dimenticata in un abito che il boss aveva portato nella lavanderia dove lavorava Graziella. Che la sera dell'omicidio pregava in ginocchio "Non mi fate del male". Un incidente di percorso del boss mentre era latitante servito e riverito a Villafranca Tirrena, un centro sulla costa tirrenica messinese, sotto le spoglie rispettabili e danarose dell'ingegnere Eugenio Cannata, con tanto di patente falsa al seguito.

Il cavillo giuridico che ha rimesso in libertà Alberti jr è legato propria alla sentenza per l'omicidio Campagna, emessa dalla prima sezione penale della corte d'assise di Messina nel dicembre 2004, è al ritardo nel deposito delle motivazioni, avvenuto solo di recente, il 6 ottobre scorso. In sostanza i termini di custodia, cautelare (che da quando è stata pronunciata la sentenza di primo grado possono durare per un anno e mezzo, prorogabili per altri 3 mesi), non possono protrarsi oltre, visto che non è ancora iniziato il processo d'appello.

Proprio per questo motivo il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha inviato a Messina, gli ispettori ministeriali guidati dal capo dell'Ufficio ispettivo, Arcibaldo Miller, che hanno già concluso il ciclo di audizioni e sono tornati a Roma per stilare un rapporto sulla vicenda Campagna al Guarrrdasigilli. Nel corso della audizioni tenute a Messina gli "007" ministeriali hanno sentito il presidente del tribunale peloritano Giuseppe Suraci, che ha anche presieduto la corte d'assise sul caso Campagna, e il giudice a latere della corte stessa Giuseppe Lombardo, che ha steso le motivazioni della sentenza e le ha depositate "fuori termini" il 6 ottobre scorso. Miller e gli uomini del suo ufficio hanno anche chiesto alcuni atti al sostituto della distrettuale antimafia di Messina Rosa Raffa, il magistrato che ha sostenuto l'accusa al processo Campagna, questo per integrare la documentazione in loro possesso. Albeto jr oltre all'ergastolo per l'omicidio Campagna ha sulle spalle un'altra condanna, peraltro già scontata: un "cumulo pene" a 30 anni per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti, che deriva da pene che gli sono state inflitte dalle corti d'assise di Palermo e Torino, riconoscendo il suo ruolo di "regista" di traffici di droga pesante tra Sicilia, Piemonte e Lombardia. Nel caso di Palermo si tratta del maxiprocesso a Cosa Nostra che fu istruito dal giudice Giovanni Falcone, conclusosi con delle condanne storiche al gotha della mafia palermitana.

Sulla vicenda Campagna ieri l'associazione antimafia "Rita Atria" di Milazzo ha diffuso una lettera aperta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Il 4 novembre, per

noi cittadini onesti di una Sicilia sempre più umiliata nelle sue fondamenta e in particolare per la provincia di Messina, è un giorno veramente triste - scrive la presidente Nadia Furnari - (il 4 novembre era infatti la data indicata in un primo tempo per la scarcerazione di Alberti jr, che in realtà è stato scarcerato prima, come abbiamo già riferito, n.d.r.). Infatti, l'assassino di Graziella Campagna (uccisa a 17 anni il 12 dicembre del 1985 con 5 colpi di fucile a canne mozze), esce di prigione per una "negligenza" di stato. Il giudice estensore della sentenza del processo di primo grado, ha impiegato oltre 600 giorni per depositarla facendo scadere i termini di custodia cautelare

«La società civile - scrive ancora la Furnari -, nella richiesta di verità e giustizia, è sempre stata vigile e soprattutto non ha esitato a schierarsi dalla parte giusta nonostante l'omicidio di Graziella sia pieno di depistaggi, uomini di stato che frequentano personaggi ambigui o latitanti. Ci siamo ispirati ai valori alti, di quella democrazia figliati della nostra resistenza. Abbiamo lottato affinché quegli uomini che rappresentano indegnamente lo stato venissero sollevati dai loro incarichi. Le ipotesi di intrecci tra uomini di stato e mafia sono state ampiamente documentate tra interrogazioni parlamentari, relazioni delle commissioni anti-mafia in atti ufficiali. Niente, lettera morta. Le persone da noi indicate sono ancora tutte al loro posto o trasferite per "opportunità" istituzionale; oppure tranquillamente in pensione. Nessuno ha mai dato risposte convincenti a quei legittimi dubbi».

«Signor Presidente, la famiglia di Graziella Campagna, meritava almeno le scuse da questo stato. Invece oltre al dolore di vedere l'assassino della loro congiunta libero e felice, hanno dovuto sopportare l'assordante silenzio delle istituzioni. Graziella da 21 anni viene ripetutamente uccisa e umiliata, chiediamo a Lei, nostra ultima speranza, di aiutarci a tornare a credere in uno stato che per noi oggi non ci rappresenta e non ci tutela.

L'unica salvezza è "operare" d'urgenza affinché la società civile possa continuare a vivere sentendosi in piena libertà, tomando a sentire, come diceva Paolo Borsellino, "il fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità"».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS